

CAV. DOTT. LUDOVICO ESPOSITO

Canonico di Vico Equense (Napoli)

DISCORSO

dell'Incoronazione di Maria SS.^{ma} della Misericordia

Protettrice di Ascoli Satriano

Recitato nella Catteórale il 29 Maggio 1930



FOGGIA
Tipografia Buccino Gaetano
1930

CAV. Sorre LUDOVICO ESPOSITO.

DISCORSO

AI CARISSIMI ASCOLANI

COME DOLCE RICORDO

DELL'INCORONAZIONE DELLA LORO PROTETTRICE

MARIA SS.MA DELLA MISERICORDIA

QUESTE MODESTE PAGINE FIORITE
IN GIORNI INDIMENTICABILI
DI SOAVI EMOZIONI
DI VICENDEVOLI PREGHIERE

FOGGIA cografia Buccino Gaesano

Corona aurea super caput eius

Eccellenze Rev.me, Ill.mo Capitolo, Onorevole Podestà,
Signori (1).

Che cosa vuol dire questo spettacolo così grandioso di popolo che, lasciato le cose deserte, si è riversato qui in Chiesa, e sotto queste volte, che gli sono istintivamente care, si abbadona entusiasta e fremente ai trasporti dell'animo? Che cosa vuol dire questo inno sublime, come il canto dei cieli, coma le voce dei mari, in cui vibra l'eco di mille voci, voci di musica e voci di canto, voci di sacerdoti e voci di popoli, voci di fiori e voci di lucì, che s'innalza, e si slarga e si perde fra i cantici della celeste patria?

Qualche cosa di grande, di supremamente grande e glorioso deve esprimere questo movimento maestoso e questa orchestra animata che agita e risveglia l'entusiasmo e che sospinge al canto. O cittadini di Ascoli, voi avete ben ragione di esultare e di rallegrarvi, perchè voi siete quei fortunati, che Dio ha prediletto di un amore speciale; la vostra patria è l'angolo benedetto da Dio, scelto per farne il teatro d'un avvenimento che sfolgora degli splendori del sole.

E qual' è mai questa vostra grandezza, questa vostra gloria?
Forse il sorriso delle vostre terre sempre verdi e biondeggianti,
forse il zaffiro del vostro Cielo, forse l'antichità della vostra origine, che sfuma nelle tenebre misteriose dei tempi più remoti?

oleding it builds the prologies ingo program ingo

⁽¹⁾ Erano presenti oltre il Vescovo della Diocesi, Mons. Sodo, i Vescovi di Foggia, Mons. Farina, Mons. Macchi, Vescovo di Andria.

Oh, no, la vostra gloria vera e maggiore è in quel dipinto che canta la misericordia di quella Signora, da cui il suo nome pieno di memorie e di speranze. E plauso ed onore sia a vol che con lo slancio della vostra fede e delle vostre generose offerte, senza eccezione, avete voluto rendere celebre e benedetto nella vostra storia e nei secoli con questo giorno creato dall'Altissimo pieno di gaudio c d'esultanza, offrendo alla vostra Madonna una corona d'ore, quale apoteosi della sua misericordia per voi e del vostro amore per Lei. In quest' ora così solennemente storica, io sento innalzarsi da questo tempio una voce, "vox de templo ". Ma non è la voce che annunzia la ruina del tempio e del popolo, come quella che udiva Isaia, ma è la voce che ricorda la misericordia di quella Signora e la salvezza e la gloria del popolo. Ed in quest'ora, tutto tramonta al mio sguardo ed io non vedo che Maria ed Ascoli, Ascoli e Maria.

Poichè in quella cerona che poco fa fu posta sulla fronte di Maria si racchiude un reciproco patto di alleanza tra Maria ed Ascoli, cioè di fedeltà e sudditanza di questa e di misericerdia e di favori di Maria. E sotto questo riguardo, quale sublime significato non racchiude quella cerona! In essa si ammira un ardore di fede perchè riconosciamo che è degna di essere chiamata Regina. Vi si scorge una prova di civiltà, perchè, ricordandone l'efficace patrocinio, sentiamo il dovere di mostrarle la gratitudine dell'anima, Vi si nota un palpito di speranza, perchè onorando meglio la Madre di Dio, si aprirà più copiosa sul nostro capo, l'erario dei celesti tesori.

Eccovi l'argomento del mio discorso: la Corona posta sul capo di Maria SS. della Misericordia, considerata nel rapporto teologico rivela uno slancio di fede — nel rapporto storico — un omaggio di gratitudine, — nel rapporto morale — un palpito di speranza.

Senonchè, o Signori, io mi accorgo di tentare l'impossibile. Impossibile stringere in un pugno i raggi del sole, più impossibile narrare le meraviglie di Maria e di Ascoli Satriano. Ma io non tacerò. E datemi l'arpa di Davide, perchè io voglio cantare le meraviglie che Dio ha operato su questa collina; datemi la pompa di Salomone e di Zorobabele, perchè io voglio adornar ogni altare, ogni macigno, ogni angolo il più oscuro di questo

tempio. Datemi i fiori dell' Oreb e del Carmelo, perchè io voglio spargerne su questo terreno consacrato dalla presenza della Vergine. Io mi sento piccolo e grande, timido ed audace, perchè sono tanto una povera cosa, ma l'amore con cui amo la Madonna ed amo voi, mi fa maggior di me stesso. Voi perciò, o gentili Ascolani, siatemi larghi, ma larghi davvero della vostra bontà, e tu o Maria, di cui parlando, ogni lingua divien fremando muta, vibrami un raggio dei tuoi occhi, che infiammi la mia parola, e sia la forza ispiratrice della mia eloquenza, onde il meno indegnamente io possa parlare di te. Dignare me, laudare te, Virgo sacrata.

Le imagini sacre sono per l'uomo qualche cosa di necessario, poichè composti come siamo di spirito e di corpo, abbiamo
bisogno del sensibile per elevarci al soprasensibile, al divino, all'invisibile. La S. Scrittura esalta questo metodo come il migliore della filosofia "invisibil a Dei per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur."

Il popolo, di fatto, nel contemplare le venerabili imagini di Gesù Cristo, della Vergine, dei Santi, si sente sollevato in alto, più vicino al cielo, e la sua fede acquista una fiducia più salda, la sua preghiera sgorga più impetuosa, come irresistibile onda di alta vena montana, perchè quasi par di vedere le S. imaginì sorridere e corrispondere alle preghiere.

Ma quantunque tutte le imagini sacre posseggano una forza suggestiva, nondimeno è solo di poche il privilegio di una attrazione più potente. E queste sono le imagini taumaturghe da cui sì spande una forza prodigiosa, che le rende in certo modo vive parlanti, operatrici possenti di grazie e di prodigi. Queste imagini taumaturghe sono un dono spontaneo, generoso dell'amore di Dio, il quale tende con tali mezzi sensibili manifestare appunto i modi soprasensibili.

E dono grande squisito di Maria è quella imagine che qui venerate da secoli col titolo più caro al cuore, il titolo della Misericordia. E questo titolo, o Signori, racchiude ed esprime già la regalità di Maria. Poichè è proprio dei re e della regine il potere come della giustizia così della misericordia; di misericordia verso i deboli, di giustizia verso i colpevoli.

Ora Gesù tenne per sè il regno della giustizia, cedendo a Maria quello della Misericordia, onde è stato detto che lo scettro, la corona, il trono di Maria, è scettro, è corona, è trono di misericordia. E Maria veramente è Regina, perchè Gesù Cristo è veramente Re, Gesù Cristo è re per diritto di natura perchè come Dio è il creatore di tutte le cose, è Re per diritto di conquista perchè come uomo Dio, riscattò il mondo a prezzo del suo sangue. Essendo dunque Gesù Cristo Re, Maria non poteva non ; essere Regina, perchè come Madre di Gesù, partecipa di tutti i dritti del figlio. E la Chiesa, perciò, come Regina, l'ha sempre: venerata a cominciare fin dai primi tempi del Cristianesimo; e nelle catacombe di fatto, si vedono dipinti della Madonna recinta la fronte di simbolico serto. Più tardi all'epoca di Costantino, quando la Chiesa uscì dalle Catacombe ed il culto alla Vergine divenne pubblico, dopo i tre santuari fatti sorgere da S. Elena, la madre di Costantino, a Bethlem, a Nazaret, e sulla via del Calvario, ecco sorgere numerosi altri Templi in onore di Maria, dove la sua effigie porta spesso la corona sul capo. Nel secolo VIII sono i gomani Pontefici, che cominciano a decorare le imagini mariane, con una corona d'oro, e poi Gregorio Ill ne compie la prima cerimonia.

In seguito la pia usanza prese forma solenne, e la S. Sede prescrisse il rito dell'incoronazione, dopo aver il conte Alesandro Sforza-Pallavicino costituito un annuo assegno per renderne l'onore a quelle imagini, che si fossero distinte per antichità di culto ed effusione di grazie.

Ed è veramente bella, ammirabile quesia pia costumanza, che parla elequentemente di una fede che non si restringe soltanto nel secreto del cuore, ma si esplica nella pratica di un culto esterno, prova tangibile e sicura del nostro Credo vivo ed operante.

Epperò, nel rapporto teologico, poteva mancare l'incorona. zione della Madonna della Misericordia? Posate per un momento lo sguardo su quel vostro dipinto e non già per ammirare il pregio storico estetico che in esso si può riscontrare per certi caratteri che richiamano lo stile bizantino, cioè quel volto della Madonna piutosto lungo, gli zigoni alquanto sporgenti, il mento forte, la foggia del vestire colla veste ed il peplo dai diversi co-

lori rosso-bleu, costellati di oro, il bambino con un volto non infantile, nè sorridente, come vien espresso nell'arte del rinascimento, ma col volto quasi virile. Tutti questi caratteri concorrerebbero a dimostrare il dono prezioso che Maria volle fare donandovi quel quadro, anche dal lato artistico. Ma non è per questo e su di questo che vi ho invitato a posar lo sguardo su quell'imagine. lo vi dico; Vedete: La Madonna si presenta col Bambino Gesù nel braccio, ed alla nostra mente ricorre subite l'immortale verso del poeta:

" Vergine Madre figlia del tuo figlio ".

Io par dica, Gesù, sono il figlio di questa donna, è per Lei ch'è venuta la misericordia, insieme a Lei ho salvato il mondo. Togliete di fatto Maria, e noi avremmo conosciuto il benedetto Padre di misericordia, che ci ha visitato ed ha operato la redenzione del popolo suo? Avremmo conosciuta quella giustizia santa, che non volendo nè ostie, nè ob'azioni, formò al figlio di Dio un corpo, perchè fosse pronto a sacrificarlo? senza Maria avremmo avuto la soave poesia di Betlhem e si sarebbe l'umanità ingiginocchiata davanti alla culla di Colui che ha posto il suo trono nel sole; senza di Maria avremmo avuto la Croce sopra il Calvario, e da quella Croce avremmo veduto zampillare il sangue che ha riconciliato tutto in cielo ed in terra; avremmo avuto senza la madre del Cristo, i nostri altari, i nostri tabernacoli, l'Eucarestia, questo cibo soavissimo nella cui fortezza pessiamo attraversare il deserto di questa terra, correre sino al monte Santo di Dio?

Prima che sulla terra, venisse annunziata la grande novella, Dio ci si rivela circondato di giustizia e di grandezza. Egli era l'Eterno, il cui sguardo fa tremare le montagne, l'Onnipotente la cui parola sconvolge gli oceani e li calma, l'essere degli esseri, davanti al quale la creazione è come un atomo, è Iehova i cui occhi slanciano fulmini. Ma guardate dopo di Maria.

Questo Dio si abbassa. Domandetegli: Chi sei tu? e non più tra i lampi e i tuoni sentite rispondere "Io sono chi sono " ma fra i gemiti sentite sospirare: "Io sono la verità, Io sono la misericordia ". Questa misericordia abita sulla sua cuna, s' imporpora nel sangue della Circoncisione, si cela nell'umiltà della obbedienza, anima il lavoro dell'officina, palpita nella sua parola, nei cari simboli, nelle tenere parabole, scintilla attraverso i sudori

dell'apostolato, si afferma nella passione, risuona solenne nell'ultimo grido della Croce, sorride sul labbro semichiuso della morte. Signori, per chi tutto questo?

Anche una volta per Maria. Poichè facendosi uomo G. C. diventò partecipe di tutte le nostre affezioni di sensibilità, che nella natura divina, nota S. Tommaso, non poteva sentirle, essendo la compassione un fremito che non armonizza colla immutabilità e perfetta felicità di Dio. La dottrina di S. Tommaso non è che l'eco di quella di S. Paolo. Per essere misericordioso, bisognava si facesse simile ai suoi fratelli. Ma chi ha comunicato al figliuolo di Dio questa somiglianza? Maria.

Fu dunque nel seno di questa misericordiosa Madre, che si è formata la misericordia divina, è per Lei che il fiume della misericordia attraversa i secoli, e va dal cielo alla terra, per purificare tutti i figliuoli di Eva peccatrice, e la Chiesa del Cielo e la Chiesa della terra, possono cantare le misericordie divine.

Ma, l'opera per eccellenza di misericordia, è la Redenzione. Sublimi i disegni di Dio! Per entrare nel mondo, l' Eterno domanda il consenso di Maria. Era giusto. La redenzione è la rivincita sopra il peccato. A questa rivincita dovea partecipare la donna, come per la donna era avvenuto il peccato. E la donna associata da Dio alla grande causa guadagnata sopra il peccato, è Maria. Maria, dice S. Agostino, ha distrutto quello che Eva avea prodotto. La parola di morte da Eva, la parola di vita da Maria, la maledizione a Eva, la benedizione a Maria, Eva nocque, Maria giovò, Eva percosse, Maria amò. E così che Maria s' innalza al lato di Gesù, nel quadro dell'umana redenzione G. C. è Redentore Maria è corredentrice, all'uno e all'altra sono state date in eredità tutte le nazioni, e l'uno e l'altra ebbero per diritto di conquista l' impero del mondo intero. Ora, la regia dignità di Cristo si fonda, in modo speciale, nella Redenzione: Regnavit a ligno, Deus.

Epperò Maria, che cooperò alla Redenzione in una maniera reale, efficace, formale, dovea condividere col figliuolo la corona di Re. Di fatto Maria cooperò affa Redenzione col consenso alla incarnazione, poichè senza questo suo consenso, l'incarnazione non sarebbe avvenuta e quindi non vi sarebbe stata redenzione, per cui Guglielmo Abate così fa parlare Dio: Non voglio assumere la forma corporea da Lei, senza ch'ella me la dia nolo

carnem assumere ex ipsa, non dante ipsa. Vi cooperò colla sua carne, col suo sangue, perchè la carne ed il sangue offerto da Cristo per la Redenzione, era carne e sangue di Maria; vi concorse colla sua volontà, associandola a quella di Gesù in tutti i misteri della Passione, giacchè l'uomo Dio, non si sarebbe piegato al martirio, sela madre non gliene avesse dato l'assense, per cui Maria segui sempre con animo incrollabile il figlio sino al Calvario, ove poi insieme compirono il sacrificio redentivo, Maria nel sangue del cuore, G. C. nel sangue del corpo.

Voi, dunque, vedete come ben a ragione è da riconoscersi nella B. Vergine corredentrice, la dignità di Regina, come nel Dio

Redentore la dignità di Re.

Intanto, l'antico grido dei Giudei di non voler che Cristo regni sopra di noi, non si è spento ancora nella sua eco. E come di Gesù, così anche di Maria, di cui si deride il culto, si nega la Verginità, se ne profana il nome. Epperò nostro dovere di cristiani, quali fratelli di G. C. e figli di Maria, si è di mostrar più fervido il palpito di nostra fede col riconoscere, diffondere, sostenere la sovranità di coloro che furono il principio di nostra salute. E sia gioria e plauso a te, o gentile e devota Ascoli Satriano, per aver voluto dare la prova più autentica di questa fede, che fiorisce e rifiorisce sempre calda d'amore e fulgida di entusiasmo nel tuo cuore, fregiando l'immagine di Maria con una corona d'oro in un dipinto che, teologicamente considerato, contiene la ragione del suo dominio sul mondo corona aurea super caput eius.

Ma vi è dell'altro. Quella corona non rivela solamente uno slancio di fede considerata nel rapporto teologico, ma anche un omaggio di gratitudine, nel rapporto storico, pei tanti beneficii largiti dalla Madonna della Misericordia. Gesù Cristo, finita che ebbe la sua missione di Salvatore del mondo, volle che la donna. associata alla Redenzione divenisse la Madonna della Misericordia Madonna è il titolo più alto di onore che si possa dare ad una donna, perchè madonna significa padrona assoluta, regina incontrastata, e questa eccelsa prerogativa ben conveniva a Maria, per il dominio assoluto ed incontrastato nel regno di misericordia.

E così difatto ci si addimostra Maria nella luce della mente, nella vita del cuore, nella salute del corpo. Vi sono, nel cuore umano delle pagine ignorate intime, occulte, segnate da sospiri e da lagrime, e talvolta rigate di sangue. Queste pagine solo il nostro cuore le conosce, perchè solo in esso hanno la culla e la tomba. Voi forse mi avete compreso; lo alludo a quei traviamenti della mente, a quelle corruzioni di cuore, per letture di romanzi, di novelle, di commedie, di drammi, di racconti, che descrivono con cinica spudoratezza le scene più turpi della vita, che discutono ed esaltano le forme più bestiali dell'umano pervertimento, per certe riviste, che presentano il nudo, il così detto nudo artistico. con indecenti esposizioni di bellezze muliebri, con certi discorsi maliziosi di salotti, confermate con qualche bacio infame, per certi balli russi, giapponesi, indiani e certi veglioni bianchi, rossi, azzurri, per una moda gaelotta di spalle al sole, e di gambe all'aria. Ebbene in quanta storia di tenebre e di fango, di traviamento e di corruzione, quante povere menti sedotte, quanti cuori avvelenati, tormentati dal rimorso si saranno prostrati innanzi a quella immagine, per implorare una fede salda, una coscienza pura e si sono sentiti rinascere in un'atmosfera di luce e di bontà, esaltare in un'onda di speranza e di gaudio ineffabile. Noi ignoriamo questi fatti intimi, queste tragedie occulte che sono però una realtà vissuta, svolte in tutto il corso dei secoli cino ad oggi, e che forse anche qualcuno di voi ha vissuto e sa che lacrime gronda e di che sangue!

Ma se io conoscessi questi danni, se sapessi di tutti i guariti della mente e dello spirito, di tutti i trasformati dalla grazia per l'influenza di questa Madre, io li passerei tutti in rivista dinanz a quella Immagine nella sicurezza di vederla sorridere di compiacenza alla gratitudine dei suoi figli, che la lirica del poeta tradusse in quei immortali versi:

In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza, in te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate.

Inoitre, basterà dare uno sguardo anche rapido alla grande varietà dei voti, alla splendida ricchezza dei doni, per andare convinti che i baci salutari di questa Madre di Misericordia ai suoi figli di Ascoli Satriano, si sono succeduti come le stelle nel giorno della creazione uscivano dalle mani dell' Altissimo e ci ricordano la parola del Vangelo, i ciechi vedono, i sordì odono, gli zoppi

camminano, i morti risorgono, i poveri sono evangelizzati. Tutti questi incisi sono storicamente veri, anche l'ultimo, ripieno di soave dolcezza, perchè i poveri sono evangelizzati col vangelo più sublime, col vangelo della carità, con quel vostro mendicicomio che armonizza così bene con questi colli, che palpitano di amore per Maria.

Ed ora raccogliamola: l'eco semplice, soavissima, come un idillio pastorale della storia o della leggenda della nostra Signora della Misericordia.

Che importa se eco di storia o di leggenda. Essa è sempre storia o leggenda d'amore, che i secoli ripetono estasiati, e le generazioni si sono tramandate nei palpiti affogati del loro cuore. E poi si sa che la leggenda è più vera ed illuminata della storia, perchè essa tocca al principio che crea i fatti. Quando al secolo VIII cominciò ad infierire la persecuzione contro le sante immagini, i fedeli devoti fervidi del culto della Vergine, cercarono di sottrarre le sacre immagini al furore iconoclasta, nascondendole in luoghi ignoti. Epperò se ignoriamo che quella immagine sia stata qui trasportata o qui sempre sia stata; se ignoriamo il quando, il come, il dove fosse stata trovata, poca importa. Il fatto è quello che è, ed il fatto è questo; che Maria volle qui piantare la sua casa elegi locum istum in domum, volle che questo fosse il suo popolo prediletto, che non avrebbe abbandonato mai tenui eam nec dimittam e fin dal giorno della mirabile invenzione, il popolo di Ascoli nell'entusiasmo commosso della gioia acclamò Maria con quel nome che doveva essere promessa e speranza dell'avvenire, perchè così si dimostrò Maria appena fu rinvenuta, salvando dalla morte una donna ascolana per nome Leta, prossima a divenire madre, spacciata dalla scienza medica.

Ma ogni misericordia celeste che visita la terra, come nota S. Bonaventura, è luce, consolazione, gloria. Ed io non ho la parola d'Isaia, ma se l'avessi, inviterei i cieli a cantare il poema, di luce, consolazione, amore potente della Madre di Misericordia per i suoi figli di Ascoli Satriano.

Laudate coeli, quoniam misericordiam fecit. Fu Lei che tante volte sciolse in pioggia ristoratrice un cielo che sembrava

di bronzo e ricusava di beneficare la terra riarsa; fu Lei che tante volte fece risplendere sopra di voi un cielo letiziante come un sorriso di Dio. Laudate coeli. Sotto il manto di Lei, che dette al mondo Colui che veste i gigli del campo e pasce gli uccelli dell'aria, il popolo di Ascoli non conobbe mai quanto sia brutta la fame. Laudate colei etc. Quando nel 1851 e nel 1857, la terra sussultava come scossa dalle braccia di un gigante ed i paesi limitrofi piangevano le vittime del terremoto, nel nome di Maria SS. della Misericordia, Ascoli fu salva. Laudate coeli, etc. ed ogni giorno, ogni notte, sempre, la campana fa sentire la sua voce memore che squilla annunziando la Misericordia di Maria per le donne nell'ora angosciosa della maternità. Laudate coeli, etc, ma io non la finirei più se volessi cantarvi il poema della Misericordia di Maria. Ma questo poema io lo sento cantare in questo giorno memorabile da te o popolo di Ascoli, con una voce che sale da mille e mille cuori. come da un cuore solo, e che sfolgora nell'apoteosi di quella corona d'oro che dice e ridice con eloquenza muta e scintillante delle sue gemme e delle sue pietre preziose come l'antica pietà non solo non è mai morta od affievolita, ma che è andata sempre crescendo nei secoli come luce che sale ed ascende sempre.

Seicento anni sono passati come sillabe viventi di un Vangelo d'amore e di protezione di Maria, e le generazioni succedentisi hanno scritto strofe sempre alleluianti di riconoscenza che tu oggi, o popolo, hai sugellato con l'Amen e fulgente di tutti i palpiti del cuore grato e devoto, che canta, come Maria fu sempre preziosa come l'oro per Ascoli, e come Ascoli fu sempre, come l'oro, preziosa per Maria.

Bene a ragione anche nel ropporto storico non poteva mancare l'incoronazione della Vostra Madonna, perchè se la Chiesa consente tale onore alle immagini, cui oltre l'antichità del culto v'ha unita la prova di un costante patrocinio, Maria della Misericordia, che se ne rese insigne nel corso di tanti secoli, bene meritava quella corona di oro: corona aurea super caput eius.

Ma, un'altra sublime cosa ho da dirvi ancora, o cittadini. A Maria si lega il cielo e la terra, e quando il cielo è disceso la terra sale. Da Maria Madre della Miserico di scendono fasci di raggi uminosi di amore, di benificenza, di protezione ed in essa con-

vergono e s'arrestano, i raggi della nostra speranza. Con quella corona, Ascoli dice alla sua Madonna: D' ora innanzi tu sarai la Regina speciale ed io no, non trascurerò mai i miei doveri di amore, di onore, di difesa. Maria nel gradire il regale diadema risponde a Satriano; Ed io sarò per te la benigna regina, e ti potrai chiamare felice e gloriosa all'ombra del mio trono. Questo il patto che oggi si è ratificato tra voi, o Ascolani, e la Madonna della Misericordia. E questo patto non verrà mai meno, eritque pactum meum in foedus aeternum.

L'ufficio di regina si esplica nell'amare, beneficare, proteggere il popolo. E quale amore è quello di Maria? Amore di una Vergine, che vuole il bene di chi l'ama; amore di una madre, che vigila sempre sopra i figli; amore di mediatrice, che invoca perdono alla giustizia eterna; amore di ministra fedele, che dispensa i tesori dell'erario divino, amore di Signora, che nessuno rigetta di coloro che andranno a pregaria. Ed oh, come davvero in questo pensiero si ravviva ed esalta la speranza di tutti i cuori nei favori di Maria!

Ma non basta. Poichè il regno della grazia fu da G. C. affidato a Maria, Madre sua non solo, ma anche nostra Madre, perciò come Madre di Dio può concederci tutto ciò che chiediamo, e non vi è misericordia che scenda dal cielo sulla terra senza passare per le sue mani; come madre nostra ella col fatto ci concede le grazie, perchè è proprio di una madre soccorrere i figli. Epperò eleviamo sempre fiduciosi i palpiti della nostra speranza: specialmente voi che, avendo redimita di una corona d'oro la Vostra Madre di Misericordia, ella sente più imperioso il dovere di spargere su questa città, come una regina, le sue copiose grazie.

E in ultimo Maria sarà la vostra tutela. In questa lotta aspra e complessa della milizia della vita, noi abbiamo bisogno di una forza suprema, che avvalori le energie della nostra anima trepidante. Ora se Maria è riconosciuta come l'Aiuto del popolo cristiano, come la torre di rifugio, lo scudo di difesa per tutti, più e meglio lo sarà per voi, che avendola incoronata vostra regina, ella lieta e felice del filiale ossequio, con speciale predilezione stenderà il suo manto su di voi, difendendovi dagli assalti dei nemici dello spirito, e proteggendovi dai fulmini della divina vendetta, che tante volte potreste meritare. Sì, la vostra Madonna della Mi-

sericordia Incoronata, compierà sempre il suo ufficio di vostra

regina, eritque pactum meum... in foedus aeternum.

Però ricordate: Questo patto importa un dovere bilaterale, e cioè, mentre Maria ci amerà sempre più, proteggendo e beneficando come regina, voi dovete mostrarvi sempre sudditi fedeli e docili; con ubbidirla, onorarla, cioè, amandola sempre fin a morire per Lei, così da poter ripetere anche voi, variando il grido di quelli di Ungheria: Moriamo per la nostra regina, Maria Madre della Misericordia.

E perciò Maria sia sempre la regina della vostra mente, del vostro cuore, della vostra vita, regina delle vostre famiglie, dei vostri figli, del vostro paese. Oggi e sempre, in vita ed in morte, nella gioia e nel dolore, gridate sempre il grido della fede, della vostra gratitudine, della vostra speranza infallibile, il grido delle nostre battaglie e delle nostre vittorie immancabili. Viva Maria SS. della Misericordia Incoronata. Così e solo così, Maria sarà sempre la Madre della Misericordia per Ascoli, ed Ascoli potrà dire di essere la città di Maria della Misericordia. Sempre così vi veggano i secoli, sempre così vi sentano le generazioni, strette in un amplesso reciproco di protezione e di amore e la storia dirà; Ecco, due nomi: Maria ed Ascoli, che Dio ha unito e nessuno separi mai, mai, mai. Questo il mio voto, questa la mia speranza, questa la mia benedizione, e perchè tutto questo avvenga, col cuore nella voce cantando e pregando diciamo: Salve, Regina, Madre di Misericordia, O Maria, Tu sei la Regina del cielo, ma oggi, domani, sempre mostrati di essere la Regina speciale di questa nostra città. Dall'eccelso trono del tuo Santuario in cielo e dal trono del tuo Santuario in terra, guarda questo popolo, vedi come ti festeggia, come ti onora, come è orgoglioso di Te: Respice, populus tuus, omnes nos.

dante. Ora se maria e neca e note come l'autre del popolo cu-

come for tours di tiuggo, la desendi di utesa per mini più fo lo terali per un Entrescentia in compani con un sila

ne le la sont de la company de

În quest'ora, ai tuoi piedi, o Maria SS. della Misericordia di Ascoli, ni sento ascolano anch' io, e ti prego come ti pregherei per la mia famiglia, per la mia madre. Proteggi e salva, questa tua città, allontanando da essa ogni male, e ricolmandola di ogni bene. Proteggi e salva, come sa benedire una madre, ed una Madre di Dio. i tuoi figli qui presenti ed i tuoi figli assenti delle lontane Americhe, ma che in quesl' ora sono quì coi sospiri delle loro anime desiose e devote, e cogli omaggi delle loro offerte generose. Oh, Maria, Madre della Misericordia, parla per noi al tuo Gesù, che stringe fra le braccia, e benedici.

Benedici agli Ecc.mi Vescovi, che sono qui intervenuti per rendere più bella questa festa, già di per sé bellissima, e, sopratutti al. Ecc. mo Vescovo di questa diocesi, perchè possa sempre più e sempre meglio cella sua bontà e zelo edificante illuminare questo popolo nella via della virtù e della bellezza cristiana. Benedici questo Rev.mo Capitolo e Clero, che ti ama come la pupilla dei suoi occhi, ed in modo speciale si, benedici l'arciprete di questa Chiesa, che, fin dai suoi giovani anni, ha zeiato in ogni modo perchè il tuo culto sempre più sfolgorasse, ed ora il suo cuore tripudia commosso, perchè si è realizzato il suo sogno di vederti Incoronata. Benedici queste tenere piante, che germinano al caldo del tuo amore in questo Seminario, perchè diano e fiori e frutti santi. Benediei il primo e fino all'ultimo cittadino di questo paese, tutti affratellati da un sentimento concorde di patria e di Chiesa, tutti uniti nella voce civile e religiosa del ringraziamento e della preghiera. Benedici la Commissione laicale, che con ammirabile sclancio si è prodigata, perchè questa Tua festa, riuscisse nel modo migliore degna della Tua Gloria: benedici le abitazioni e gli abitanti: gli uomini e le donne, i genitori ed i figli, l maestri e i discepoli, l'operaio. l'agricoltore, la terru, gli animali, perchè così o Maria, dolce Madre della Misericordia, possiamo un giorno anche noi essere incoronati dalle tne mani nel cielo, come oggi ti abbiamo coronata, colle nostre mani, Regina su questa terra, e regnare insieme con G. C. nei secoli dell' eternità. E con questo augurio, io ti saluto e prendo congedo da te, senza mai scordarti, o popolo devoto, o illustre città di Asco i Satriano. Amen.

Con revisione ecclesiastica.

DEL MEDESIMO AUTORE

Il Divorzio.

Prolusione accademiche.

Morale senza Religione.

S. Giovanni di Dio e S. Maria de l'Orto.

Ne l' Ora d' Italia.

Il Divoto all'Addolorata.

Palpiti floreali.

Per nozze d'Argento Sacerdotali.

S. Agata - V. M. di Catania.





(Mons. Giovanni Sodo vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola)